

Quando i bilanci sono magri gli Enti pubblici sono chiamati ad una maggiore cultura del risparmio e della sobrietà Tra debiti e spese superflue

Stefano Facchini*

Questi primi giorni del nuovo anno rivelano, anche a chi voleva vedere rosa a tutti i costi, che la crisi economica e soprattutto occupazionale è tutt'altro che superata.

L'indebitamento pubblico pro-capite

Un aspetto importante per provare a fare i conti con la realtà e prendere decisioni, è la conoscenza dei dati a tutti i livelli. Oltre a quanto ogni famiglia conosce per se stessa alla voce debiti, sarebbe interessante sapere quale è il livello di "indebitamento pubblico" di Comuni, Province, Regioni e Stato e quanto questo debito grava su ogni cittadino. E' un esercizio statistico che il Comune potrebbe svolgere per se stesso e per gli altri livelli della Pubblica Amministrazione. Si avrebbe così l'esatta consapevolezza di quanto siamo indebitati e un elemento da utilizzare per spingere i nostri amministratori ad una diminuzione delle spese ed un aumento del risparmio, da utilizzare, come succede nelle tante famiglie previdenti, nei momenti di crisi come l'attuale. Una sorta di "Osservatorio permanente sul debito pubblico", suddiviso per i differenti livelli, dal Comune allo Stato, in modo che le pressioni politiche possano essere indirizzate al giusto destinatario.

Diminuire le spese non necessarie

La crisi costringe un numero sempre maggiore di famiglie a fare i conti con una diminuzione delle entrate e con una conseguente riduzione delle spese. Una situazione che obbliga, io credo anche positivamente, ad esercitare la proprie capacità di vivere più sobriamente. Deve inoltre attivare, in coloro che continuano a non avere problemi economici, la capacità ed il coraggio di donare una parte delle proprie risorse a favore di chi è in difficoltà. Il Comune e gli enti pubblici sono chiamati a dare un esempio "virtuoso", diminuendo sia spese "simboliche" sia spese non necessarie, o comunque procrastinabili, sia bonus e privilegi di varia natura. Sarebbe auspicabile qualche taglio simbolico, ma pieno di significati positivi di "prossimità" a chi è nel bisogno (l'auto di rappresentanza del Sindaco è proprio necessaria?).

La costruzione della nuova piscina di Carpi, sicuramente utile ma non ancora indispensabile, potrebbe essere rinviata a tempi migliori e procedere ad un adeguamento funzionale, molto meno costoso ma che consentirebbe di prolungarne l'attività. Il settore degli eventi culturali, in un momento come l'attuale, dovrebbe dipendere sempre più dagli investimenti dei privati, piuttosto che da fondi pubblici e delle fondazioni. Ancora, allargando l'orizzonte, si dovrebbe perseguire con decisione la soppressione dell'ente Provincia, di cui si parla da anni. Già gli esperti hanno presentato l'evidente risparmio economico che si otterrebbe col trasferimento e la razionalizzazione delle funzioni ai Comuni ed alla Regione. E' evidente il problema della "classe" politica di non poter contare su una serie di posti nei quali inserire ex (assessori, dirigenti, funzionari..) ma i benefici per tutti paiono essere di gran lunga superiori ai sacrifici richiesti ad alcuni.

Una cultura di sobrietà e di risparmio

Gli italiani sono un popolo di risparmiatori, molto più che in altri paesi occidentali, ed è per questo che molte famiglie riescono a fronteggiare i bisogni dettati dalla crisi in atto. Occorre continuare a promuovere, a tutti i livelli, una cultura della sobrietà, l'abitudine a non spendere più di quanto sia possibile, il non fare debiti se non per le pochissime cose necessarie, come la casa.

Questo tipo di mentalità, presente abbondantemente nel privato, deve poter crescere anche nel settore pubblico, dove la cultura della spesa e del debito ha mediamente minori freni inibitori. Come sosteniamo da tempo, quello della casa è l'investimento pubblico principale e prioritario, in mancanza del quale, le pur lodevoli iniezioni di liquidità di Comuni e Fondazione a favore dei poveri, non sono che palliativi che lasciano intatti i problemi alla fonte.

Si possono allora intravedere anche gli effetti positivi generati dalla crisi nelle condizionare le spese, l'attitudine al risparmio ed alla sobrietà di un settore, quello pubblico, che determina, direttamente o indirettamente, i due terzi del PIL, dell'intera economia.

La parola "ridurre" non va considerata un tabù, contrapposto all'imperativo positivo del "crescere". Crescere a tutti i costi può avere costi non sostenibili, mentre una riduzione di consumi, di inquinamento, di spese, di bonus, di privilegi, può portare ad un mondo, se non migliore, almeno più giusto e più sano.

- Direttore Caritas diocesana

BOX

Quello della casa è l'investimento pubblico principale e prioritario, in mancanza del quale, le pur lodevoli iniezioni di liquidità di Comuni e Fondazione a favore dei poveri, non sono che palliativi che lasciano intatti i problemi alla fonte.

Si dovrebbe perseguire con decisione la soppressione dell'ente Provincia, di cui si parla da anni. E' evidente il problema della "classe" politica di non poter contare su una serie di posti nei quali inserire ex (assessori, dirigenti, funzionari..) ma i benefici per tutti paiono essere di gran lunga superiori ai sacrifici richiesti ad alcuni.

La costruzione della nuova piscina di Carpi, sicuramente utile ma non ancora indispensabile, potrebbe essere rinviata a tempi migliori e procedere ad un adeguamento funzionale, molto meno costoso ma che consentirebbe di prolungarne l'attività.